

ANCE Campania News

**7 OTTOBRE
2022**

**NUMERO
23/10**

Proroga di sei mesi del Superbonus e poi rimodulazione dell'incentivo, ma accompagnata da ulteriori forme di sostegno e finanziamento.

Verte su questi punti la proposta su cui l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) sta lavorando insieme alla Filiera delle costruzioni* per rendere strutturali i bonus edilizi.

Superbonus, la proroga di sei mesi Lo studio di Ance e della Filiera delle costruzioni è supportato da approfondimenti sull'impatto dei bonus sull'economia in modo da garantire la copertura finanziaria e la sostenibilità economica delle misure.

Ance è consapevole che non possano esserci ulteriori modifiche retroattive, ma sostiene l'importanza di garantire la naturale durata della misura. Per questo, visti gli stop causati dalle difficoltà nel meccanismo della cessione del credito, ipotizza **una proroga di sei mesi rispetto alle originali scadenze.**

Quale sarebbe l'impatto della proposta dell'Ance nel caso in cui fosse accolta? La prima ripercussione positiva riguarderebbe chi è riuscito a completare il 30% dei lavori sulle **unifamiliari** entro il 30 settembre 2022. Questi committenti potrebbero usufruire del Superbonus 110% per le spese sostenute fino al 30 giugno 2023. Adesso, invece, chi ha superato lo scoglio sa che potrà ottenere il Superbonus 110% solo per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 e che potrà richiedere i bonus edilizi ordinari per le spese sostenute successivamente.

La proroga di sei mesi sarebbe positiva anche per i **condomini**, che potendo beneficiare dell'aliquota al 110% fino al 30 giugno 2024 avrebbero più tempo per deliberare e programmare gli interventi. Con le regole attuali, invece, i condomini possono ottenere il Superbonus 110% fino al 31 dicembre 2023, poi l'aliquota scenderà al 70% fino al 31 dicembre 2024 e al 65% fino al 31 dicembre 2025.

Bonus edilizi, nuova modulazione

Ance è consapevole che è naturale pensare ad una nuova modulazione dei bonus, accompagnata da ulteriori forme di sostegno e finanziamento.

La Filiera delle costruzioni ha reso noto che proporrà al nuovo Governo di **rendere strutturali i bonus edilizi per un arco temporale di 20 o 30 anni** e modificare il loro funzionamento affinché siano sostenibili.

Fratelli d'Italia sta pensando ad un **bonus con un'aliquota compresa tra il 60% e il 70%**, diversificato in base al reddito del beneficiario o al tipo di immobile. L'idea sarebbe agevolare maggiormente gli interventi sulla prima casa.

Si può quindi affermare che le agevolazioni resteranno, ma assumeranno una veste nuova in via di definizione. Da *Edilportale*.



In questo numero

ANCE chiede proroga di sei mesi su tutti i bonus

1

ANAC: sui CAM la stazione appaltante deve verificare la conformità dei prodotti

2

PNRR: 5,4mld di spesa per ultimare entro l'anno nidi, materne ed edilizia scolastica

3

Nel terzo trimestre 2022 per il PNRR boom di progetti pubblicati

4

Invitalia aggiudicherà 1,8mld di euro per 4 accordi quadro

4

Negli interventi di bonifica IVA agevolata al 10% se gli interventi sono compresi nel progetto approvato dall'ente

ANAC: sui CAM la stazione appaltante deve verificare la conformità dei prodotti



Nell'ambito delle gare d'appalto, le Stazioni Appaltanti devono verificare che i prodotti offerti siano conformi ai Criteri ambientali minimi (CAM).

Lo ha affermato l'Autorità nazionale Anticorruzione con la delibera 435/2022 che si riferisce ad un appalto per la fornitura di toner, ma esprime un concetto che può essere applicato a tutte le gare.

CAM, i controlli spettano alla Stazione appaltante

In base al Codice Appalti, le Stazioni appaltanti devono inserire **nella documentazione progettuale e di gara** le specifiche tecniche contenute nei CAM di riferimento. I CAM sono tenuti in considerazione per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Questi obblighi si applicano alle gare di qualunque importo.

Fissata la regola, l'Anac aggiunge che i controlli sulla conformità dei prodotti offerti spettano alla Stazione appaltante. Se, quindi, la Stazione appaltante ha verificato la conformità dei prodotti, l'aggiudicazione può procedere senza intoppi.

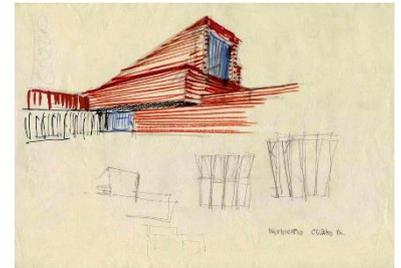
Il caso esaminato dall'Anac riguarda proprio la richiesta di parere sollecitata da un'impresa partecipante, secondo la quale i prodotti offerti dalla vincitrice non sarebbero stati conformi ai CAM di riferimento.

L'Anac, però, accertando che la Stazione appaltante aveva previsto **controlli sulla conformità ai CAM** nella fase di esecuzione del contratto, ha confermato l'aggiudicazione.

CAM edilizia, novità in vigore da dicembre

Ricordiamo che sono stati approvati nuovi Criteri Ambientali Minimi per le gare di **progettazione e lavori per interventi edilizi** e per le gare di fornitura, servizio di noleggio e servizio di estensione della vita utile di **arredi per interni**.

I nuovi CAM, contenuti nel **DM 256 del 23 giugno 2022** e nel **DM 254 del 23 giugno 2022** entreranno in vigore rispettivamente, il 4 e il 6 dicembre 2022.



PNRR: occorre ultimare 5,4mld di spesa per nidi, materne ed edilizia scolastica

Nelle previsioni formulate dal governo con la [Nota di aggiornamento al Def](#) un'accelerazione netta l'anno prossimo dovrebbe colmare i vuoti registrati fin qui nella tabella di marcia della spesa effettiva per gli investimenti del Pnrr. A fine 2022 il contatore si fermerà a 20,5 miliardi, 13,2 in meno rispetto al calendario scritto ad aprile nel Def e 20,9 in meno rispetto alle ipotesi iniziali. L'anno prossimo, invece, la spesa dovrebbe impennarsi a 40,9 miliardi, 25,9 in più dei 15 totalizzati nel 2022. Fin qui le tabelle della Nadeff. Ma nella pratica di molte amministrazioni comincia a farsi largo più di un timore sulla possibilità concreta di rispettare davvero le tappe scritte nei programmi. Il tempo scorre impietoso per esempio per gli investimenti nel filone «istruzione». Il piatto più ricco riguarda gli asili nido e le scuole dell'infanzia, e con 4,7 miliardi finanzia 2.190 interventi (333 scuole materne e 1.857 fra asili nido e poli per l'infanzia) in circa 2mila Comuni. Le date che preoccupano gli amministratori sono due: entro il 31 dicembre andrebbe completata la progettazione esecutiva, ed entro il 31 marzo scadono i tempi per l'aggiudicazione dei lavori che vanno avviati entro il 30 giugno. Sul piano formale solo questi ultimi termini sono rilevanti per il cronoprogramma comunitario: ma per un ovvio effetto domino, senza rispettare il primo anche gli altri diventano irraggiungibili. E il primo è a rischio. Il problema nasce dal fatto che il ministero delle Istruzione, dopo la pubblicazione delle graduatorie degli interventi finanziari pubblicate il 16 agosto dopo una marcia a tappe forzate, è ancora in attesa della registrazione del decreto. E senza quest'ultimo bollo non apre il sistema per le firme degli accordi di concessione, mentre molti Comuni hanno ricevuto richieste e osservazioni sulla documentazione presentata. Lo stallo non è superato nemmeno con le norme di semplificazione che fra le altre cose permettono ai Comuni di impegnare le spese subito dopo la prima assegnazione centrale. Ma essendo ormai ottobre inoltrato, nei calcoli delle amministrazioni nemmeno un'apertura immediata della piattaforma per gli accordi di concessione metterebbe al sicuro la scadenza di fine anno. Una strada per accelerare provando a recuperare il tempo perduto può passare dal meccanismo degli accordi quadro con Invitalia appena rilanciato dal decreto Aiuti-ter, che mostra di funzionare per esempio sui piani urbani integrati delle Città metropolitane (martedì sono stati lanciati i 4 bandi per oltre 1,8 miliardi) e su altri filoni che riguardano gli enti locali. Il tempo, però, stringe. Ed è anzi già passato per un'altra misura, i 710 milioni per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle scuole. Il termine per la progettazione definitiva era fissato al 31 agosto, ma ad oggi manca ancora il decreto ministeriale che individua gli interventi finanziati in ciascuna regione. Ormai il compito toccherà con ogni probabilità al prossimo ministro: ma senza l'elenco degli interventi è evidente che la progettazione non può nemmeno partire.

In entrambi i casi i ritardi non nascono dalla frammentazione delle amministrazioni locali spesso povere di competenze tecniche, problema che pure esiste e viene affrontato con il supporto di Invitalia e di piattaforme come Capacity Italy o Easy, ma dagli inciampi della macchina centrale. E senza correttivi rischia di ripetersi per molte altre misure. Da NT+.



Nel terzo trimestre 2022 boom per il PNRR di progetti pubblicati

Un boom di appalti per il Pnrr nel terzo trimestre 2022. I progetti pubblicati sono stati 964: un incremento del 125,8% rispetto al precedente trimestre. Il valore dei servizi compresi nei bandi ammonta a 1,5 mld (1.562,9 mln). I dati sulla crescita record sono stati forniti ieri dall'Oice, associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, aderente a Confindustria, all'interno del report trimestrale sui bandi e sugli avvisi di gara per servizi tecnici e appalti integrati che riguardano interventi a valere su risorse del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) e del Pnc (piano nazionale complementare), relativo al periodo che va da luglio a settembre 2022. Tra le stazioni appaltanti, le amministrazioni dello stato risultano essere le più attive e la progettazione è il settore con il maggior incremento. Dal confronto con gli ultimi sei mesi si evidenzia un incremento nel numero dei bandi pari al 419% del totale e un aumento del valore dei relativi servizi fino al 427,5%. Guardando tali dati più da vicino, l'ambito della progettazione vede quadruplicato, rispetto al trimestre precedente, l'ammontare dei bandi di settore. Nel secondo trimestre del 2022, i bandi di progettazione superavano di poco la quota di 160 milioni, contro gli 855 milioni dell'ultimo trimestre. L'impennata riguarda anche il valore degli interventi che saranno attivati: oltre 11 miliardi di euro, il 61,8% in più rispetto al secondo trimestre dell'anno.

Nella nota emerge, inoltre, che il settore dell'edilizia scolastica ha aumentato del 789,7% il numero di bandi pubblicati rispetto al secondo trimestre del 2022, rappresentando il 32% del totale dei bandi. In linea generale, l'Oice ha censito un numero di gare per servizi tecnici e appalti integrati di interventi relativi alle risorse del Pnrr pari a 1.659. I dati dunque per l'Oice fanno ben sperare circa il ruolo delle pubbliche amministrazioni nell'attuazione del Pnrr. Sono infatti le amministrazioni dello stato, centrali e periferiche, ad aver attivato il numero più elevato di bandi, 433 in totale, riferiti a servizi del valore di 1.274 milioni di euro, l'81,5% del totale.

A riguardo, Giorgio Lupoi, presidente dell'Oice, richiama l'attenzione sulle difficoltà riscontrabili nell'attuazione delle procedure di affidamento. L'affiancamento delle amministrazioni nella gestione tecnica dei contratti da parte di società di categoria, per quanto riguarda ingegneria e architettura, risulta determinante in questo senso a detta di Lupoi. Da *Italia Oggi*.

Invitalia aggiudicherà 4 accordi quadro per 1,8mld di euro

Sono state pubblicate da Invitalia quattro gare per progettare e realizzare i Piani Urbani Integrati (PUI), finanziati con **oltre 1,8 miliardi di euro** dal PNRR per migliorare le periferie delle Città Metropolitane.

Le procedure di gara sono finalizzate all'aggiudicazione di accordi quadro multilaterali per affidare i servizi tecnici e i lavori necessari a realizzare **399 interventi in 13 delle 14 Città metropolitane** (Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia e Palermo): nuovi servizi per i cittadini e interventi di riqualificazione e rigenerazione, per trasformare i territori più vulnerabili in smart city e realtà sostenibili. Invitalia ricorda che il Ministero dell'Interno, con **DM 22 aprile 2022**, ha approvato e finanziato complessivamente **31 PUI per circa 2,7 miliardi di euro**. In particolare, le procedure pubblicate da Invitalia riguardano i seguenti 4 accordi quadro multilaterali:

- Affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la ristrutturazione, la manutenzione e la **rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche** esistenti per un valore massimo stimato di 983.645.780,04 euro.

- Affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la **rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree e spazi pubblici** per un valore massimo stimato di 249.851.721,58 euro.

- Affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per il restauro, la ristrutturazione, la manutenzione e la **rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche esistenti sottoposte a tutela** per un valore massimo stimato di 242.143.518,43 euro.

- Affidamento per l'affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la realizzazione di interventi afferenti alla **mobilità, inclusa quella ciclabile** per un valore massimo stimato di 361.165.794,31 euro. da *Edilportale*.

Negli interventi di bonifica IVA agevolata al 10% se gli interventi sono compresi nel progetto approvato dall'ente

Negli interventi funzionali agli interventi di bonifica, le spese sostenute possono ricadere nel regime dell'Iva agevolata al 10%, a patto che gli interventi siano compresi in un progetto approvato dall'ente competente. Così si è espressa l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello pubblicata il 5 ottobre sul sito istituzionale ([n.490/2022](#)). Il caso prospettato all'Agenzia fiscale riguarda un progetto presentato volontariamente da una società immobiliare alla controparte pubblica finalizzato alla messa in sicurezza delle acque sotterranee, dopo che è stata riscontrata una contaminazione in un sito industriale dismesso di proprietà della stessa società immobiliare. Il progetto, approvato dal Comune competente, include una serie di attività funzionali al raggiungimento della messa in sicurezza, in maniera permanente, risanandole e bonificandole, delle acque sotterranee. Il promotore privato chiede se è possibile applicare il regime Iva agevolato al 10% alle seguenti spese: forniture di beni e servizi acquistati direttamente dalla società; prestazioni di servizi e fornitura di beni dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione delle opere e degli impianti facenti parte del progetto; forniture di servizi ed agli acquisti di beni strettamente correlati alle attività di bonifica autorizzate dagli enti (come utenze, servizi di vigilanza del sito, materiali di consumo necessari a garantire il funzionamento del depuratore e della barriera idraulica). In relazione agli acquisti di beni e servizi relativi al progetto in questione già effettuati con Iva ordinaria, il promotore vuole inoltre sapere se può chiedere ai fornitori di emettere note di credito per recuperare l'Iva pagata in eccesso.

Nella sua risposta, l'Agenzia conferma che, in via generale, «tutte le attività necessarie e funzionali alla bonifica, purché inserite in un progetto di bonifica regolarmente approvato dalle autorità competenti, possono qualificarsi come "opere, costruzioni e impianti destinati alla bonifica" ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, lettera g), della legge n. 847 del 1964 (i.e. opere di urbanizzazione) e, dunque, fruire dell'aliquota nella misura del 10 per cento».

Nel caso specifico l'Agenzia afferma che gli interventi previsti dal progetto potranno fruire dell'Iva agevolata «qualora gli stessi si inseriscano nell'ambito di un vero e proprio intervento di bonifica approvato dalla competenti autorità amministrative». Quanto al regime agevolato per forniture di servizi ed agli acquisti di beni "strettamente correlati" alle attività di bonifica, l'Agenzia specifica che «al fine di qualificare un'operazione come accessoria a un'operazione principale non è sufficiente una generica utilità dell'operazione accessoria all'attività principale, unitariamente considerata, bensì è necessario che la prestazione accessoria formi un tutt'uno con l'operazione principale». Pertanto il regime Iva più favorevole è giustificato solo ove «sia riscontrabile, sotto il profilo funzionale, il nesso di accessorialità di tali forniture di beni e servizi rispetto agli interventi di messa in sicurezza operativa delle acque sotterranee e sempre che detti beni e servizi "accessori" siano forniti dal medesimo soggetto che esegue l'operazione principale». In caso affermativo, c'è anche la possibilità di ottenere un credito di Iva a rimborso dell'imposta pagata in eccesso ai fornitori. La richiesta ai propri fornitori di emettere le note di variazione in diminuzione deve avvenire «al più tardi entro un anno dall'effettuazione di ciascuna cessione di beni/prestazione di servizi, configurandosi un'ipotesi di inesattezza della fatturazione (terzo comma articolo 26, del Dpr 26 ottobre 1972, n. 633)». Da NT+.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici